



Piano di gestione venatoria sperimentale del cinghiale nell'Unità gestionale "Lessinia" in provincia di Verona (stagione venatoria 2021/2022)

1. Unità gestionale "Lessinia"

1.1. Criteri per l'individuazione delle "Unità gestionali del cinghiale"

La deliberazione regionale n. 2088 del 3 agosto 2010 che ha approvato i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto stabilisce i criteri fondamentali per l'individuazione, da parte delle Province, delle "Unità di gestione" della specie. In particolare individua 3 tipologie di territorio che, in considerazione delle densità sostenibili dal contesto ambientale in relazione all'impatto che la specie può avere sia sull'ambiente naturale, sia sulle attività antropiche (Fig. 1), vengono distinte in:

- **"Aree A:** dove il cinghiale non è presente o dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione). *Obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");*
- **Aree B:** dove il cinghiale è presente e:
 - **aree B1:** la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. *Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità. In queste aree l'attività venatoria è incompatibile ("fortemente sconsigliata") dal momento che l'apertura della caccia tende a far massimizzare le densità";*
 - **aree B2:** la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura-biocenosi-viabilità); può rappresentare una "risorsa faunistica". *Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni. Può essere ammessa l'attività venatoria.*

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate) come Area A e quindi con l'obiettivo gestionale dell'eradicazione.

La fascia pedemontana viene qui individuata "grossolanamente", lasciando alle Province il compito di delimitarla puntualmente, lungo confini naturali o amministrativi ben definiti, in un buffer di massimo 3 km dalla linea tracciata nella cartografia allegata.

Sulla base dei criteri sopraccitati e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie colturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio la zona alpina e pedemontana della provincia di Verona è stata suddivisa in due distinte Unità di gestione, la prima denominata "Baldo", la seconda "Lessinia". Entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi, fatto salvo che per una fascia collinare, per lo più appartenente alla Lessinia, comprensiva di parte del territorio dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli".

In applicazione alla DGR 2088/2010, la Provincia di Verona ha attivato, a partire dal 2010, un piano di gestione del cinghiale con previsione del ricorso alla caccia, affiancata al controllo, in Lessinia al di sotto dei 900 m di altitudine (al di sopra, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia è stato previsto il solo controllo), mentre per il Baldo è stato previsto il solo piano di controllo con finalità di eradicazione della specie. A partire dalla stagione venatoria 2010/2011, la Provincia di Verona, unica in Veneto, è stata autorizzata annualmente all'esercizio della caccia del cinghiale in regime sperimentale nella sola Unità di gestione "Lessinia" e solo a partire dalla stagione 2019/2020 anche nell'Unità gestionale "Monte Baldo".



03686605



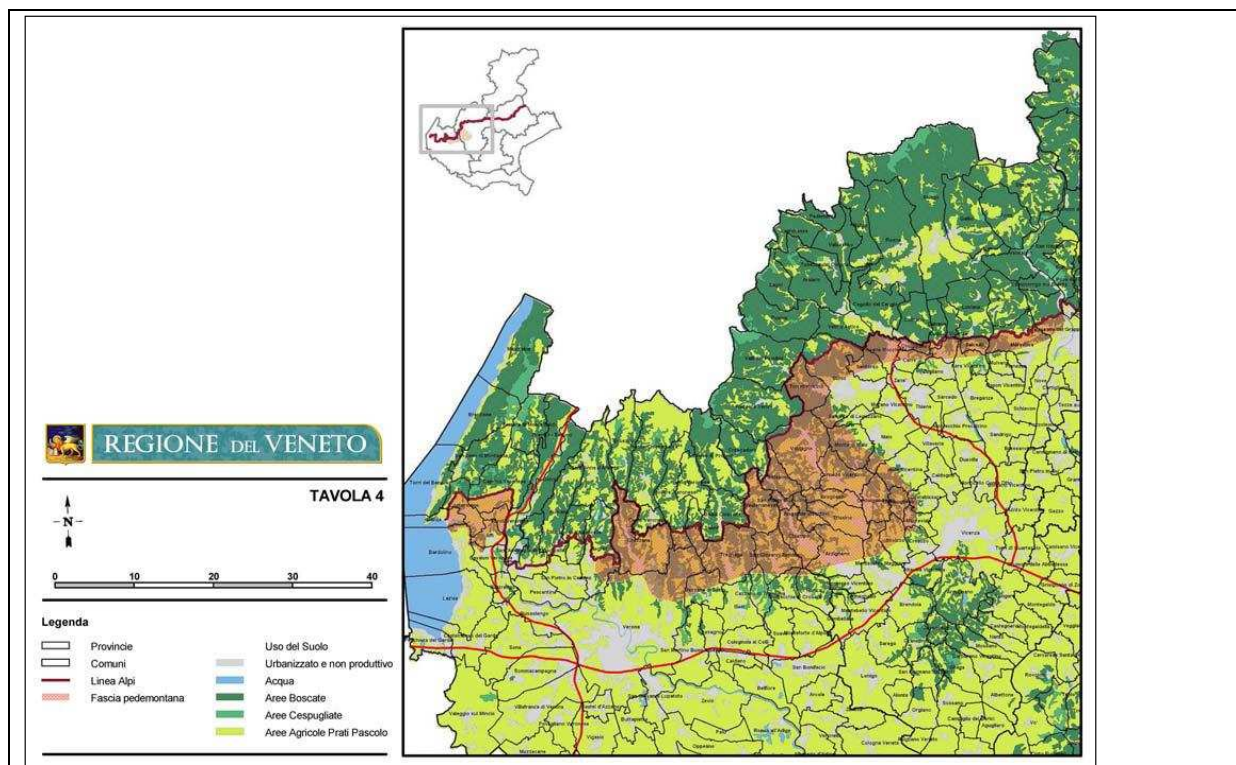


Fig. 1 – Individuazione della fascia montana (zona Alpi) e pedemontana per la gestione del cinghiale.

1.2. Delimitazione geografica dell'Unità di gestione

L'Unità di gestione "Lessinia" comprende tutti i Comprensori alpini (n. 14) inclusi dal Piano faunistico venatorio nella macroarea Lessinia (distinta dalla macroarea Baldo dal Piano faunistico venatorio provinciale), nonché da una parte, corrispondente alla fascia pedemontana (territori estranei alla Zona faunistica delle Alpi), dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" (parte del comune di Verona, Negrar, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella e San Pietro Incaricano) e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli" (comuni di Grezzana, Tregnago, San Giovanni Ilarione, parte di San Mauro di Saline, Vestenanova, Mezzane di Sotto, Illasi, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Roncà, Soave, Monteforte d'Alpone, Lavagno e San Martino Buon Albergo).

L'Unità di gestione "Lessinia" comprende pertanto:

1. **Parco naturale regionale della Lessinia**, estraneo alla gestione venatoria (caccia e controllo) ma comunque ricompreso nella macrozona Lessinia dal punto di vista geografico. In quanto "parco naturale" viene comunque escluso dall'Unità di gestione "Lessinia";
2. **Zona faunistica delle Alpi** comprendente dei seguenti 14 Comprensori alpini (o parti di essi) e delimitata inferiormente dal Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012: Dolcè, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Selva di Progno, Velo Veronese, Fumane, Negrar, Cerro Veronese, Marano di Valpolicella, Badia Calavena, San Mauro di Saline. La s.a.s.p. complessiva (considerando che i confini dei Comprensori non corrispondono sempre a quelli comunali) risulta pari a: 30.177 ha;
3. **fascia pedemontana** (come individuata dalla Regione Veneto e integrata con la presente proposta) rappresentata ai seguenti comuni o parte di essi Marano di Valpolicella, Negrar, Verona, Grezzana, Tregnago, Vestenanova (fascia montana), San Giovanni Ilarione, San Mauro di Saline, Mezzane di Sotto, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Roncà. Il limite superiore è rappresentato dalla linea della Zona Alpi mentre quello inferiore, procedendo da ovest verso est, dal confine inferiore dei Comprensori alpini di Sant'Ambrogio di Valpolicella e di Fumane, dal confine superiore del comune di San Pietro Incaricano, dalla strada statale n. 12 per quanto riguarda il comune di Verona, dal confine inferiore dei comuni di Mezzane di Sotto, Tregnago, Cazzano di Tramigna e Montecchia di Crosara. La s.a.s.p. complessiva di questa fascia è pari a circa 30.700 ha;
4. **fascia dell'alta pianura**: a valle della fascia pedemontana esclusivamente nel settore orientale della Provincia (ad est di Verona) dal limite inferiore della fascia pedemontana alla strada statale n. 11. Tale area non rientra nel buffer di 3 km dal limite inferiore della fascia pedemontana previsto dalla deliberazione



036d6605



regionale n. 2088/2010. La s.a.s.p. complessiva di questa area è pari a circa 8.400 ha, ancorché la sua quasi totalità non risulti vocata al cinghiale.

1.3. Istituti di protezione e privati presenti

La parte superiore dei Lessini, confinante con le province di Trento e di Vicenza, è interessata dal Parco naturale regionale della Lessinia che, per quanto riguarda la provincia di Verona, si estende per una superficie di 10.201,00 ettari sui comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Dolcè, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Roncà, Roverè Veronese, San Giovanni Ilarione, Velo Veronese, Selva di Progno e Vestenanova. Da rilevare il fatto che il parco risulta costituito da un corpo unico situato nella parte superiore dei comuni di Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova e Selva di Progno, che si prolunga nella parte superiore dei relativi vaji, e da una serie di zone sparse sul territorio dell'alta e media Lessinia (vedi cartografia allegata) di interesse naturalistico e/o geologico. Appartengono al Parco "isole" di diversa estensione, individuate come aree da sottoporre a regime di protezione per la presenza di emergenze naturalistiche e paesaggistiche di elevato valore.

L'Unità di gestione è inoltre caratterizzata dalla presenza di n. 2 foreste demaniali, entrambe in Vallagarina nel comune di Dolcè e di n. 13 zone di ripopolamento e cattura, di cui comunque solo 6 collocate nella fascia montana e pedemontana (comuni di Grezzana, Badia Calavena e Tregnago); tutte le altre infatti si trovano nel fondovalle, comunque al di sopra della strada statale n. 11. Da segnalare inoltre l'esistenza, all'interno dell'Unità di gestione "Lessinia", di n. 2 oasi (vajo Galina-Torricelle nel comune di Verona e Musella nel comune di San Martino Buon Albergo). Nel Comprensorio alpino di Bosco Chiesanuova vi è inoltre una azienda agro-turistico-venatoria; vi sono inoltre 3 aziende faunistico venatorie, rispettivamente nei comuni di Tregnago/Illasi/Cazzano di Tramigna, di Verona (loc. Canello-Trezzolano) e di Negrar.

Istituto	Denominazione	Comune	Superficie	Zona Alpi	Fascia pedem
PARCO	Parco naturale regionale della Lessinia	Dolcè, Sant'Anna d'Alf., Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè V.se, Selva di Progno, Velo V.se, Fumane, Marano V.	10.201,00	X	X
FORESTE DEMANIALI	Foresta demaniale	Dolcè	578,81	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini: Cascate di Molina	Fumane, Marano di Valp., Sant' Anna d'Alfaedo	232,83	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vajo della Marciora	Sant'Anna d'Alfaedo, Grezzana	170,87	X	X
SITO NATURA 2000	Val Galina e Progno di Borago	Verona, Negrar, Grezzana	989,18		X
SITO NAT. 2000	Monte Pastello	Dolcè, Fumane	1750	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vic.	Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Selva di Progno, Erbezzo	4406,18	X	
OASI	Vajo Galina- Torricelle	Verona	737,1		X
OASI	La Musella	S.Martino Buon Albergo	366,22		X
ZRC	La Grola	Sant'Ambrogio V.lla	84,29	X	
ZRC	S. Pietro Incariano	San Pietro Incariano	271,39		X
ZRC	Monte Faiardan	Badia Calavena, Tregnago	62,07		X
ZRC	Badia	Badia Calavena	65,29	X	
ZRC	Monte Pecora	Badia Calavena	69,79	X	
ZRC	Grezzana	Grezzana	148,5		X
ZRC	Progno Valpantena	Verona	345,5		X
ZRC	Mezzane-Montecurto	Mezzane di Sotto, Lavagno	232,2		X
ZRC	Bon-Tregnago	Tregnago, Illasi	231,05		X
ZRC	Illasi	Illasi	225,5		X
ZRC	Moschina-Alpone	Roncà	126,12		X
ZRC	Soave	Soave, Colognola ai Colli, Cazzano di T.	292,5		X
ZRC	Sarmassa	Monteforte d'Alpone	175		X
AFV	Monte Garzon	Illasi, Tregnago, Cazzano di Tramigna	586		X
AFV	Rocchetta	Verona	684		X
AFV	Qiaiera	Negrar	281		X
AATV	Pernice Rossa	Bosco Chiesanuova	394,5	X	

Tab. 1 – Elenco degli istituti di protezione e privatistici dell'Unità gestionale "Lessinia".



036d6605



1.4. Classificazione delle Aree di gestione

In questi ultimi, ma soprattutto nel 2019, si è assistito ad un deciso incremento dei danni da cinghiale anche alle quote superiori a 900 m, limite oltre al quale è stato previsto sinora solo l'attività di controllo (Area B1). Sono state proprio queste aree ad essere interessate dall'espansione del cinghiale, che proprio qui hanno trovato, in questi anni, un ambiente favorevole e "tranquillo" non essendo nello stesso praticato di fatto alcun tipo di prelievo (il controllo, a causa delle problematiche giuridiche emerse a seguito delle diverse sentenze della Corte Costituzionale sulle leggi regionali che prevedevano il ricorso al coadiutore abilitato nel controllo della fauna selvatica).

Già la proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale 2014-2019 approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 97 del 10 dicembre 2014 prevedeva l'estensione del prelievo venatorio del cinghiale anche ai territori della Lessinia situati sopra i 900 m s.l.m. sino ai confini del Parco naturale regionale della Lessinia e, a valle, fino alle strade statali n. 11 e n. 12 nell'alta pianura veronese, andando così a ricomprendere quelle aree ora sottoposte al solo controllo (Area A). In tali zone ormai la presenza del cinghiale è consolidata a tal punto da rendere ormai impossibile la sua eradicazione. L'ampliamento dell'area a gestione venatoria è stato valutato favorevolmente dalla V.Inc.A. a conferma della sua validità sul piano tecnico-scientifico, alla luce dell'accertato trend in crescita della popolazione di cinghiale anche negli ambienti situati alle quote superiori, fino a qualche anno fa scarsamente frequentati dalla specie. In definitiva, l'area sinora sottoposta a caccia e controllo (Area B2) viene ampliata a monte e a valle andando a ricomprendere le precedenti Aree B1 (quella sopra i 900 m di altitudine: Area B2 con finalità di controllo numerico) e A (obiettivo eradicazione). L'Unità gestionale "Lessinia" mantiene quindi l'estensione pregressa (a partire dalla stagione 2010/2011) e a modificare risultano solo le modalità di gestione, che verranno, per l'occasione, semplificate e ricondotte ad un'unica tipologia per l'intera superficie, ove sarà prevista sia l'attività venatoria che il controllo, con l'obiettivo quindi di una implementazione degli abbattimenti.

Per quanto riguarda, invece, l'alta Lessinia essa risulta interessata dalla presenza del Parco naturale regionale della Lessinia, ove l'eventuale gestione (controllo) del cinghiale dovrà essere programmata dall'ente gestore. Il posizionamento del confine inferiore dell'Unità di gestione con le strade statali n. 11 e 12, se da una parte consente l'inclusione nella zona interessata dal prelievo venatorio di porzioni di territorio di pianura (seppure in modo limitato) non propriamente vocate al cinghiale, dall'altra tuttavia consente di stabilire confini certi ed insindacabili. In tali aree comunque in caso di presenza occasionale di cinghiali si procederà con il loro prelievo in attività di controllo (eradicazione) come stabilito dalla delibera regionale n. 2088/2010.

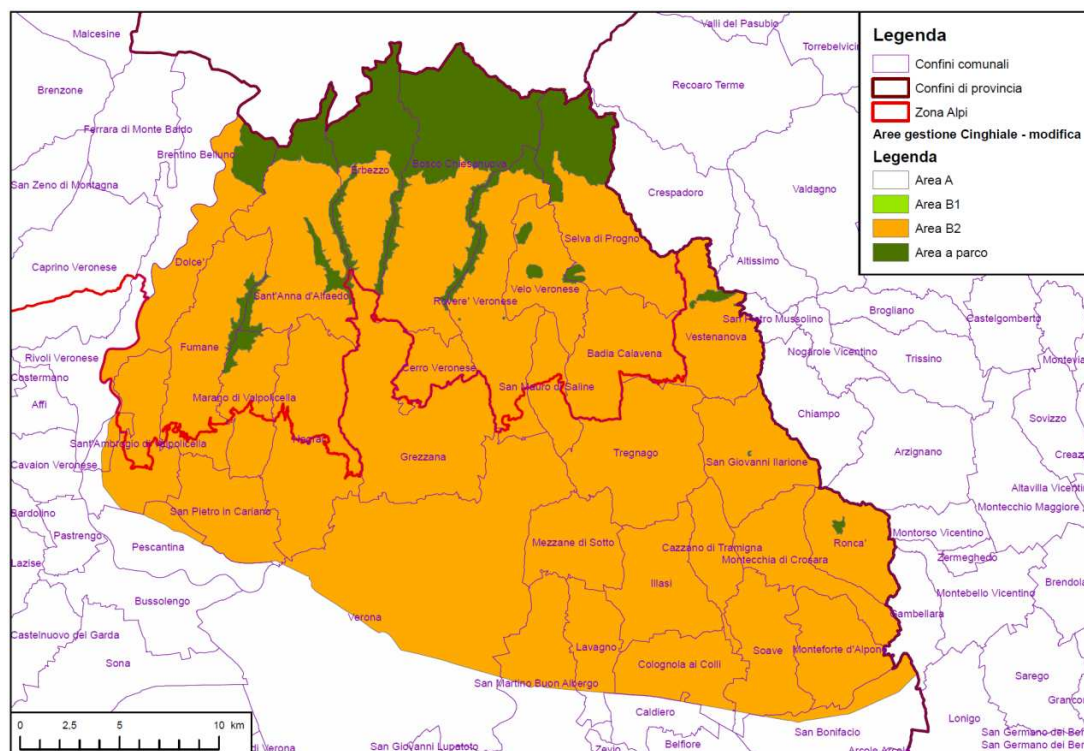
In sintesi si propone la seguente classificazione per l'Unità di gestione "Lessinia":

1. **Area B2 – prelievo venatorio e controllo:** il limite superiore è rappresentato dai confini del Parco naturale regionale della Lessinia (quota media di 1.100-1.200 m s.l.m), a valle sino alle strade statali n. 11 e n.12. A ovest confina con il fiume Adige e ad est con la provincia di Vicenza. I Comuni interessati, totalmente o in parte, sono: Dolcè, Fumane, Bosco Chiesanuova, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Badia Calavena, San Mauro di Saline, Cerro Veronese, Roverè Veronese, Velo Veronese, Selva di Progno, Vestenanova, San Giovanni Ilarione, Monteforte d'Alpone, Roncà, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella, Verona, Pescantina, San Pietro Incarico, Negrar, Mezzane di Sotto, Illasi, Lavagno, san Martino Buon Albergo, Soave, Tregnago, Colognola ai Colli, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Corsara. Sasp = 69.300 ha circa.



03686605





Legenda: VERDE = Parco della Lessinia, ARANCIO = Area B2 (caccia e controllo).

Fig. 2 – Suddivisione dell'Unità gestionale "Lessinia" nelle Aree sottoposte a prelievo venatorio e/o controllo/eradicazione

2. Risultati conseguiti nella stagione venatoria 2020/2021

Il prelievo venatorio del cinghiale in Lessinia è praticato a partire dalla stagione venatoria 2010/2011, sia nella forma della selezione da appostamento che in girata: nello stesso territorio è attivo anche il piano regionale di controllo, analogamente che per il Baldo. L'Unità gestionale "Lessinia" ha un'estensione di poco superiore a 50.000 ettari di SASP ed è rappresentata dalle aree situate a quote inferiori a 900 m. A partire dalla prossima stagione 2020/2021 l'Unità di gestione in questione verrà ampliata a nord, alle aree situate alle quote superiori a 900 m fino ai limiti del Parco naturale regionale della Lessinia e a sud, fino alle strade statali n. 11 e 12, così come previsto nella proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale approvato dalla Provincia di Verona nell'ottobre 2014: complessivamente l'incremento di superficie è quantificata in poco meno di 20.000 ettari (11.200 ettari verso nord + 8.400 ettari verso sud) per un totale dell'intera Unità gestionale di circa 70.000 ettari. L'ampliamento verso sud trova motivazione dalla necessità di porre i confini su confini certi. Benché ad oggi non sia mai stato effettuato un monitoraggio della specie, sulla base dei dati di prelievo, di presenza e di impatti arrecati in nostro possesso è possibile stimare per l'intera area da sottoporre a gestione venatoria una densità media non inferiore a 8-10 capi/100 ha, che porta a stimare per una consistenza animale, pari a n. 5.000-7.000 cinghiali.

In Tab. 2 sono riassunti i dati di prelievo venatorio (da appostamento e in girata) del cinghiale in Lessinia, distinti per annualità, sesso e classe di età, dalla cui analisi si evince una riduzione degli abbattimenti (n. 991) rispetto alla precedente stagione venatoria 2019/2020 (n. 1.220): il prelievo comunque risulta significativamente maggiore rispetto alle altre precedenti annualità, soprattutto se si considera che lo stesso è risultato comunque condizionato dalle restrizioni previste per il contenimento della diffusione del COVID-19. Gli abbattimenti effettuati in questi anni in Lessinia sono avvenuti in gran parte con la girata, così come si evince in Fig. 1: va tuttavia segnato che nelle ultime stagioni si è assistito ad un importante interessamento, da parte dei cacciatori, verso il prelievo in selezione da appostamento, pari al 18,0% del totale, rispetto ad un valore medio degli anni precedenti (ad esclusione della stagione 2019/2020) invece inferiore al 10%.

Riguardo agli abbattimenti distinti per sesso e classe d'età, nella stagione venatoria 2020/2021, il 45,0% sono stati a carico dei giovani (età inferiore ad 1 anno), il 29,5% a carico dei maschi adulti e il 25,5% a carico delle femmine adulte: come per il Baldo è evidente un lieve sbilanciamento verso le classi adulte ed in particolare verso i maschi, analogamente a quanto rilevato nella precedente stagione venatoria 2019/2020.



036d6605



Stagione venatoria	N° totale	Giovani	Maschi adulti	Femmine adulte	indeterminati
2010/2011	122	64	30	28	
2011/2012	347	119	112	116	
2012/2013	499	243	124	132	
2013/2014	373	147	107	115	
2014/2015	468	201	115	146	10
2015/2016	464	215	121	121	7
2016/2017	528	252	121	151	4
2017/2018	752	345	193	204	11
2018/2019	706	290	243	182	1
2019/2020	1220	571	343	316	0
2020/2021	991	446	292	253	0
Totali	6470	2893	1801	1764	33

Tab. 2 – Contingenti assegnati e abbattuti durante l'attività venatoria.

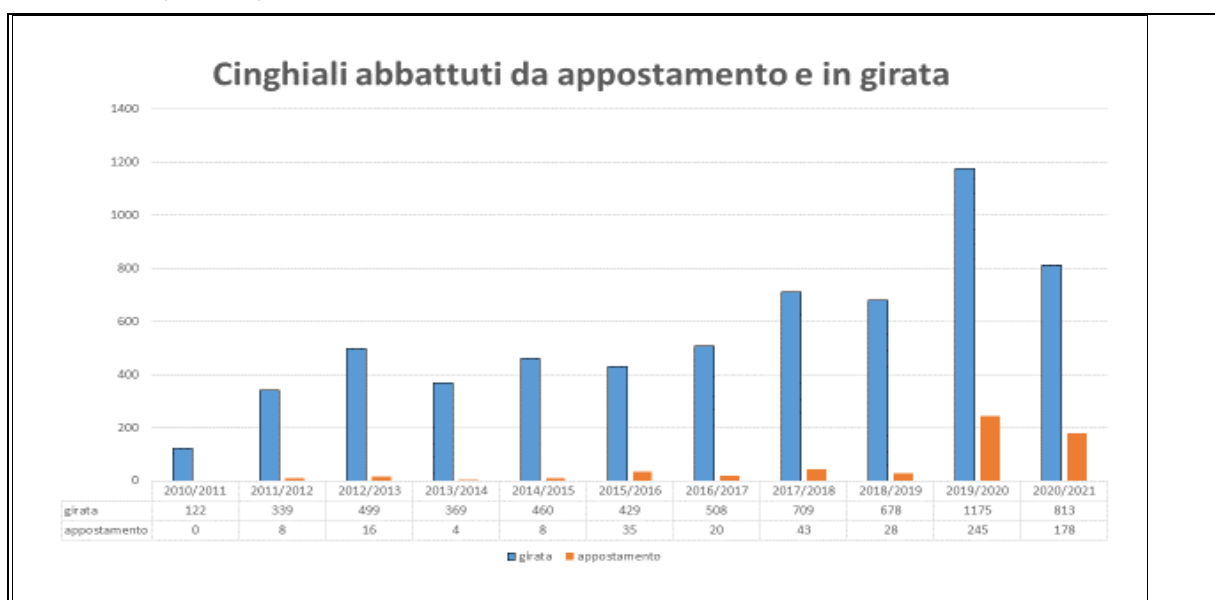


Fig. 3 – Rappresentatività delle diverse tecniche di prelievo del cinghiale (girata e da appostamento).

In Ta. 3 sono riassunti i risultati di prelievo (girata e in selezione) nei diversi istituti venatori dell'Unità gestionale "Lessinia", relativamente alla stagione venatoria 2020/2021. Come sopra evidenziato in quest'ultima stagione si è assistito ad un decremento degli abbattimenti rispetto alla passata stagione, pur in presenza di un trend di crescita rilevato a partire dal 2010, anno di attivazione della gestione venatoria della specie. Si ritiene, tuttavia, che tale riduzione non risulta imputabile ad una contrazione della consistenza della specie, quanto piuttosto alle limitazioni imposte per il contenimento della diffusione del COVID-19, che si sono succedute a partire dalla primavera 2020 e per tutta la stagione invernale 2020/2021, proprio durante il periodo di svolgimento degli interventi in girata, quando normalmente risulta massima l'efficacia dei prelievi. In Tab. 4 sono rappresentati i risultati del prelievo in selezione relativa alla stagione venatoria 2020/2021: rispetto al Baldo, in Lessinia gli abbattimenti risultano solo secondariamente effettuati da appostamento.

Complessivamente in selezione sono stati abbattuti n. 178 cinghiali (18,0%), rispetto a n. 813 esemplari prelevati in girata (82,0%): di questi n. 76 (42,7%) sono giovani (età inferiore ad un anno), n. 59 sono maschi adulti (33,1%) e n. 43 sono femmine adulte (24,2%). Per quanto riguarda, invece, il prelievo della classe giovanile, n. 35 sono femmine (46,0%) mentre i maschi sono n. 41 (54,0%). Complessivamente quindi sono state abbattute in selezione n. 100 maschi (56,2%), di cui n. 41 giovani (41,0%) e n. 59 adulti (59,0%) e n. 78 femmine (46,0%), di cui n. 35 giovani (44,9%) e n. 43 adulte (55,1%): il piano di abbattimento, quindi, risulta spostato lievemente verso la



036d6605



classe maschile con particolare riferimento a quella degli adulti, contrariamente a quanto invece previsto dal relativo piano di abbattimento (60% femmine e 40% maschi con preferenza per le classi giovanili). Rispetto al contingente assegnato, pari a n. 450 capi, nella stagione venatoria 2020/2021, il piano di abbattimento è stato completato per il 39,6%.

L'obiettivo per la prossima stagione 2021/2022 è quello di un incremento del prelievo in selezione, oltre che di una più adeguata ripartizione delle classi di sesso ed età, privilegiando naturalmente le classi giovani e le femmine adulte (oltre che giovani), come indicato dal Vs. istituto. Naturalmente tale "indirizzo" dovrà riguardare anche il prelievo in girata, che ad oggi in Lessinia, a differenza che sul Baldo, rappresenta la metodica largamente più utilizzata, come si evince dai dati di abbattimento riassunti nella presente relazione.

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN GIRATA E IN SELEZIONE			
	G	MA	FA	TOT
A.T.C. n. 1	17	7	4	28
A.T.C. n. 2	186	115	88	389
A.F.V. La Rocchetta	40	8	9	57
A.F.V. Monte Garzon	7	2	1	10
A.F.V. Quaiara	2	1	1	4
C.A. Dolcè	14	11	9	34
C.A. Sant'Ambrogio di Valpolicella	6	24	11	41
C.A. Sant'Anna d'Alfaedo	27	27	28	82
C.A. Fumane	63	33	29	125
C.A. Marano di Valpolicella	19	21	18	58
C.A. Negrar	22	17	15	54
C.A. Erbezzo	4	4	3	11
C.A. Bosco Chiesanuova	6	3	5	14
C.A. Cerro Veronese	2	2	3	7
C.A. Velo Veronese	-	2	3	5
C.A. Roverè Veronese	19	12	13	44
C.A. Badia Calavena	11	3	13	27
C.A. Selva di Progno	1	-	-	1
C.A. San Mauro di Saline	-	-	-	-
TOTALE	446	292	253	991

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

Tab. 3 – Prelievo venatorio del cinghiale nell'Unità di gestione "Lessinia" – stagione venatoria 2020/2021.

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN SELEZIONE				
	G		MA	FA	TOT
	M	F			
A.T.C. n. 1	3	-	1	2	6
A.T.C. n. 2	-	1	1	1	3
A.F.V. La Rocchetta	2	2	1	-	5
A.F.V. Monte Garzon	-	1	-	-	1
C.A. Dolcè	5	9	11	9	34
C.A. Sant'Ambrogio di Valpolicella	1	1	2	2	6
C.A. Sant'Anna d'Alfaedo	3	7	9	6	25
C.A. Fumane	13	3	10	-	26
C.A. Marano di Valpolicella	8	3	8	7	26
C.A. Negrar	5	6	10	9	30
C.A. Erbezzo	-	1	-	2	3
C.A. Roverè Veronese	-	1	4	2	7
C.A. Bosco Chiesanuova	1	-	-	-	1
C.A. Velo Veronese	-	-	2	3	5
TOTALE	41	35	59	43	178
	76				

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

Tab. 4 – Prelievo venatorio in selezione del cinghiale nell'Unità di gestione "Lessinia" – stagione venatoria 2020/2021.



036d6605



4. Piano di prelievo

L'Unità gestionale "Lessinia" prevede al suo interno la possibilità di praticare l'esercizio venatorio al cinghiale, associato comunque al controllo da svolgersi con l'obiettivo della riduzione dei danni alle attività agricole e all'impatto alle biocenosi presenti.

Va innanzitutto premessa la mancanza di dati di presenza della specie desunti da censimenti; la consistenza della specie nelle diverse aree è infatti attualmente stimata pertanto sulla base della consistenza degli abbattimenti effettuati per unità di sforzo (le uscite tuttavia non sono equamente ripartite in quanto legate alla disponibilità degli operatori), dei danni stimati alle attività agricole e dell'incidenza dei sinistri stradali. Sono stati altresì utilizzate le informazioni, in ordine alla presenza, consistenza e distribuzione del cinghiale sul territorio, fornite agli uffici dal personale del Corpo di Polizia provinciale, dai Comprensori alpini e A.T.C. interessati e da singoli cacciatori, ottenute attraverso l'utilizzo delle fototrappole distribuite sul territorio.

Benché ad oggi non sia mai stato effettuato un monitoraggio della specie, sulla base dei dati di prelievo, di presenza e di impatti arrecati in nostro possesso è comunque possibile stimare per l'intera area da sottoporre a gestione venatoria una densità media non inferiore a 8-10 capi/100 ha, che porta a stimare per una consistenza animale, pari a n. 5.000-7.000 cinghiali. Siamo sicuramente di fronte ad un forte incremento della specie come confermano, tra l'altro, i dati degli abbattimenti della appena passata stagione venatoria, che sono nell'ordine del doppio di quella precedente (n. 1.220 capi rispetto ai precedenti n. 706 capi). Lo stesso vale per l'entità degli impatti causati che sono diventati ormai localmente insostenibili.

In relazione agli obiettivi prefissati è auspicabile, per l'intera Unità gestionale "Lessinia" (Area B2), un prelievo nell'ordine del 40% della consistenza stimata, da attuarsi sia da appostamento (punto di sparo) che in girata. Risulta invece vietato il prelievo alla cerca (se non in controllo da parte della Polizia provinciale), in battuta e in braccata. Per quanto riguarda il prelievo da appostamento esso dovrà essere selettivo ed indirizzato prevalentemente nei confronti delle femmine adulte e dei giovani, nel rispetto delle prescrizioni previste dall'I.S.P.R.A. in ordine alle percentuali di prelievo e alle relative tempistiche per le diverse classi di sesso ed età.

Sull'intera Area B2 sarà possibile praticare il prelievo di selezione da appostamento e in girata, mentre invece sono vietate tutte le altre tecniche venatorie.

Il prelievo, in presenza di impatti sulle colture agricole e sui prati e pascoli, potrà essere incrementato con l'attività di controllo in presenza di impatti alle colture agricole e ai prati/pascoli: il prelievo venatorio dovrà mirare al raggiungimento delle densità obiettivo, mentre invece il controllo dovrà risultare eccezionale e limitato alla casistica soprammenzionata.

Il piano di abbattimento in selezione del cinghiale nell'Unità gestionale "Lessinia" per la stagione 2021/2022 risulta strutturato come di seguito. Per quanto riguarda, invece, il prelievo nella forma della girata non viene fissato il contingente massimo, analogamente che per le passate stagioni venatorie:

- 1) n. 450 capi (pari al 30% della consistenza minima stimata). Si ritiene che, anche per la stagione 2021/2022, il prelievo in selezione da appostamento rappresenterà la metodica di prelievo preferita, anche se sicuramente gli abbattimenti in girata saranno incrementati come già si evidenzia nella stagione appena terminata. Si ritiene di confermare il contingente massimo prelevabile già previsto lo scorso anno, anche se nella stagione 2020/2021 gli abbattimenti sono risultati significativamente inferiori rispetto all'assegnato e ciò a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della diffusione del COVID-19. Una eventuale rimodulazione del piano annualmente assegnato verrà prevista a partire dalla prossima stagione 2022/2023 a seguito della cessazione dell'emergenza COVID-19;
- 2) il piano di abbattimento in selezione sarà strutturato secondo la seguente ripartizione per sesso e classe d'età, corrispondente al criterio del 60% femmine (60% giovani + 40% adulte) e 40% maschi (60% giovani + 40% adulti):
 - n. 270 femmine (60% del prelievo complessivo), di cui n. 160 giovani (<1 anno d'età) e n. 110 adulte (> 1 anno d'età);
 - n. 180 maschi (40% del prelievo complessivo), di cui n. 110 giovani (< 1 anno d'età) e n. 70 adulti (> 1 anno d'età).Il contingente annuo di prelievo di cui sopra, ancorché difficilmente raggiungibile in questa prima fase di attivazione del piano per ragioni principalmente organizzative, tiene conto della necessità di mantenere sul territorio densità animali estremamente ridotte. Il contingente di abbattimento previsto per la caccia di selezione, distinto per sesso e classe d'età, verrà successivamente ripartito tra i Comprensori alpini, A.T.C. n. 1 e Aziende faunistico venatorie;
- 3) il prelievo selettivo verrà svolto secondo la seguente ripartizione temporale:
 - *tutte le classi di sesso e di età*: dal 15 maggio al 31 marzo, fermo restando che, nel periodo 01 febbraio – 31 marzo, se le femmine risultano accompagnate da giovani, sarà data priorità agli abbattimenti di questi ultimi. Il ricorso a tale tempistica di prelievo è stato previsto dal Vs. Istituto lo scorso anno "stante gli obiettivi gestionali che codesta Amministrazione si è posta (generale contenimento delle presenze di cinghiali ai fini



036d6605



della riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle attività trofiche").

4. Regolamentazione del prelievo

La deliberazione regionale n. 2088/2010 in ordine alla regolamentazione dell'attività venatoria, prevede quanto segue:

- *“va fatta sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, subadulti/rossi, striati);*
- periodo di caccia da calendario: dal 1° novembre al 31 gennaio; eventualmente possono essere autorizzati periodi diversi, ai sensi della normativa vigente in materia di prelievo selettivo degli ungulati, previo parere ISPRA;
- metodi di caccia ammessi: *vagantiva senza cane o all'aspetto (da altana); vietata in ogni modo ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l'eccezione della girata, eseguita in base a disposizioni regionali;*

Per quanto riguarda l'attività di controllo, sia effettuata nelle Aree A e B2, si applicano le disposizioni stabilite dal Piano triennale regionale di gestione e controllo, a fini di eradicazione, del cinghiale nel territorio regionale approvato con D.G.R. n. 1155 del 19 luglio 2017, per essere integrato dalla Provincia con determinazione dirigenziale n. 1843/18 in data 04 giugno 2018.

Per quanto riguarda le modalità del prelievo venatorio vengono applicate le disposizioni previste la deliberazione della Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 (direttive per il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona) e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il prelievo venatorio nell'Area B2 si propongono le seguenti tecniche:

- a) prelievo con il sistema dell'aspetto da appostamento in selezione;
- b) prelievo con il metodo della girata.

L'assegnazione dei cinghiali da abbattere in selezione e le procedure di registrazione delle uscite e dei capi abbattuti saranno le medesime già previste per la caccia di selezione agli ungulati, dove preponderante risulta il ruolo delle Riserve alpine e A.T.C. nell'organizzazione e attuazione delle uscite.

In merito alla regolamentazione del prelievo vengono altresì previste le seguenti disposizioni:

- contingente prelevabile: il numero massimo di capi prelevabili in selezione da appostamento è fissato in n. 450 unità, distinto per sesso e classi d'età (vedi capitolo 3.), come da indicazioni dell'I.S.P.R.A., per essere approvato dalla Struttura regionale di Verona dell'unità organizzativa “Gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino” con successivo provvedimento. Non viene invece fissato il contingente massimo per il prelievo in girata;
- carniere giornaliero e stagionale: il carniere giornaliero è pari a n. 2 capi per cacciatore, quello stagionale a n. 35 per cacciatore, così come stabilito dal calendario venatorio stagionale per la fauna stanziale;
- periodo di caccia: dal 01 novembre 2021 al 31 gennaio 2022 in girata e dal 15 maggio 2021 al 31 marzo 2022 in selezione da appostamento secondo la ripartizione per sesso e classe d'età prevista al capitolo 3. del presente piano di gestione;
- giornate di caccia: per tre giornate alla settimana ad esclusione del martedì e del venerdì, come da calendario venatorio regionale 2021/2022;
- orario di caccia: in girata, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto, mentre per il prelievo in selezione da appostamento, da un'ora prima del sorgere del sole alle ore 24.00, con possibilità di utilizzo di opportuni strumenti per la visione notturna, esclusivamente per consentire il corretto abbattimento del capo assegnato e non per la sua ricerca, in modo da massimizzare l'efficacia del prelievo selettivo programmato. L'estensione dell'orario di prelievo notturno si rende assolutamente necessaria in quanto i cinghiali nelle aree soggette a disturbo antropico durante il giorno, tendono a posticipare la loro attività trofica, rendendo quindi poco efficaci gli interventi di prelievo, come emerso in quest'ultima stagione. Tale possibilità, contemplata da comma 5, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 (legge finanziaria 2006), aveva già ottenuto il parere favorevole del Vs. Istituto per le passate stagioni venatorie. L'Unità organizzativa regionale “Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria” può comunque prevedere l'anticipazione dell'orario di chiusura in ragione del periodo stagionale di attività;
- metodi di caccia ammessi: all'aspetto da altana e girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione e di svolgimento (con particolare riferimento all'assegnazione dei capi da abbattere, autorizzazione e registrazione delle uscite e dei capi abbattuti, analogamente che per il prelievo selettivo dei Cervidi e Bovidi) sono quelle stabilite dalle direttive per il prelievo venatorio del cinghiale approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 71 del 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni;
- soggetti titolati al prelievo: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dalla Provincia di Verona e/o dalla Struttura regionale competente, o dalle Stesse riconosciuta, ammessi all'esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. e/o A.F.V.



03686605



ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che sia il conduttore che il cane limiere siano in possesso della relativa e specifica abilitazione, nonché, ai fini di garantire la massima sicurezza durante le attività, che sia assicurata una formazione specifica dei cacciatori alle poste;

- mezzi consentiti: quelli previsti dall'articolo 13 della legge n. 157/92 e confermati dalla D.G.P. n. 71/2014. Nel caso di prelievo di selezione dovrà essere utilizzata esclusivamente l'arma con canna ad anima rigata;
- ulteriori disposizioni: ogni capo abbattuto con la tecnica dell'aspetto va segnato sul tesserino venatorio o sull'eventuale scheda sostitutiva predisposta secondo le modalità già previste per il prelievo in selezione degli Ungulati Cervidi e Bovidi dalla D.G.R. n. 323 del 17 maggio 2020. La segnatura dei capi abbattuti nell'ambito delle girate viene fatta sul tesserino di chi ha materialmente abbattuto il capo, oltre che sulla scheda di girata. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. Gli istituti venatori pubblici e privatistici di gestione faunistico-venatoria sono responsabili della rendicontazione dell'attività svolta nell'ambito del territorio di propria competenza. Per quanto non diversamente stabilito dalla presente deliberazione si applicano le disposizioni approvate con la D.G.P. n. 71/2014 e successive modifiche e integrazioni.



03686605

